

***Le (Covid-19) sbarre e la necessità di interventi immediati***

Viviamo da qualche giorno “chiusi in casa”

In realtà siamo stati invitati prima ed obbligati poi a stare il più possibile dentro le nostre case, per motivi di salute, per evitare di contrarre un virus cattivo e infido.

“Obbligati” dentro le nostre accoglienti, pulite, profumate, ordinate, case; vicino ai nostri affetti più cari, ai nostri figli ai nostri compagni, ai nostri coniugi.

Nelle nostre case dove possiamo fare quello che vogliamo quando lo vogliamo e se e perché lo vogliamo, senza che nessuno ci impedisca o ci ordini alcunché.

Possiamo usare i servizi igienici (dotati di tutti i confort) quando vogliamo, possiamo decidere se leggere un libro, se riposare, se guardare la televisione, se stare in silenzio, se lavorare in modalità “smart”, se acquistare qualcosa on line..possiamo fare tutto..possiamo anche uscire, sì, per necessità, per cura, per acquistare generi di prima necessità.

Pensiamo che sia tutto difficile e comunque soffriamo questo obbligo..

Benvenuti, però, nella propria casa..

Proviamo allora a pensare di dividere un alloggio di 12 metri quadri con altri due sconosciuti in un posto che contiene altre 794 persone circa e frequentato quotidianamente, quantomeno, da un numero identico di persone “esterne”.

12 metri quadri chiusi da una chiave, verdi di muffa, freddi, con il letto a castello ed un materasso di gommapiuma vecchio di anni e lercio di mille precedenti odori e umori, con un odore persistente e continuo di vomito, con un solo cesso rotto ed alla turca (se va bene), senza doccia, avvolti dal fumo di tabacco di pessima categoria, invasi spesso da acqua che arriva da tutte le parti, da spifferi di freddo che entrano da finestre rotte e che penetrano nelle ossa umide, assuefatti al rumore continuo di ferro che batte sul ferro (l'onomatopeico “clangore”) o da parole dentro altre parole, irriconoscibili se non sconosciute.

Proviamo a pensare che questo alloggio ci sia stato obbligato da chi non ci ha mai conosciuto se non attraverso fredde parole redatte da altri che non ci hanno mai conosciuto, da chi durante un breve incontro, magari, non ci ha degnato di uno sguardo e che aveva solo fretta di riempire scartoffie per andarsene il prima possibile.

Pensiamo ancora di aver saputo che là fuori da quelle mura è arrivato un killer silenzioso e pericolosissimo, che si diverte a distruggere chi si respira vicino ed è pronto ad entrare senza essere visto ne’ sentito se non quando è troppo tardi.

Pensiamo che per evitare di far entrare il killer ci impediscono di parlare con i nostri cari, ci impediscono di lasciare quei 12 metri quadri per qualche ora..

Pensiamo di sapere che esistono possibilità di uscire, ma mica perché qualcuno ci deve regalare qualcosa; perché in molti casi è un nostro DIRITTO, ma non ci fanno uscire..

Pensiamo di sapere che molti dicono che lì dentro si deve marcire, che devono buttare la chiave..

Benvenuti quindi in carcere..

Pensiamoci..pensiamoci bene..pensiamo a rimediare questa condizione.

*Luca Maggiora*